ANNO IX. N. 60 — Udine, Lunedì Martedì 15-16 Marzo 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Nel regno delle anime

Sotto questo titolo singolare, la *Riforma* dell'altro dì richiama in modo particolare l'attenzione dei suoi lettori sulla *Statistica ecclesiastica*, che uscirà a giorni per cura del Governo italiano. Il richiamo dell'organo crispiano non torna utile soltanto a coloro ai quali è direttamente rivolto, ma altresì e più ai cattolici italiani. C'è in fatto ben motivo di stare attenti quando si vede un Governo qual è il nostro occuparsi di " statistica ecclesiastica „. Le unghie rapaci degli incameratori apparisconó troppo evidentemente sotto agli artifiziosi calcoli degli allineatori di cifre!

Ma la *Riforma* è certamente ben lungi dal lagnarsi di quei più o meno velati propositi di nuove spogliazioni; anzi rimbrotta il Governo di non aver già compiuto da un pezzo " una sapiente ed illuminata conversione dei beni parocchiali! „

Ciò che spaventa il citato foglio romano si è la saldezza della gerarchia cattolica, che esso chiama " organizzazione clericale „ e dice che dev'essere intento supremo del Governo scompaginarla o distruggerla, non tanto a scopi fiscali quanto " ad intenti politici „. A tal uopo la *Riforma* tira fuori la solita vecchia, sciocca ed ipocrita arma della pretesa opposizione tra ciò che essa nomina " l'*alto* e il *basso* clero „, accarezzando quest'ultimo per abbattere quello. Ma qui l'incauta scopre senza avvedersene il perfido giuoco della rivoluzione, e mostra come questa vorrebbe servirsi prima del clero parocchiale per rompere l'organizzazione diocesana, e ciò fatto si sbarazzerebbe facilmente anche delle parocchie.

E' pregio dell'opera riprodurre testualmente e conservare questa preziosissima confessione della *Riforma*:

" Compito del Governo nazionale avrebbe dovuto essere, sin dal principio, quello di sostituire man mano il maestro al prete: il maestro elementare, specialmente rurale, avrebbe dovuto divenire presso le classi inferiori delle popolazioni ciò che sino allora era stato, ed è ancora, pur troppo, il curato.

" Ma, dati gli ostacoli che incontrava questa trasformazione sociale, e sinchè non era compiuta, i preti poveri di campagna avrebbero potuto divenire un ausilio efficace nell'opera di progresso civile *(leggi massonico)*.

" Non vi sarebbe stato, per questo, bisogno di Leggi di Maggio; bastava una sapiente conversione dei beni parrocchiali, fatta, non già ad intenti fiscali, ma ad intenti politici. Con essa si sarebbe paralizzata l'influenza del Vaticano sul piccolo clero, già tanto oggi da esso maltrattato *(sic)*; poichè, se il Vaticano può con l'obolo e con le altre risorse fare a meno di accettare i tre milioni e mezzo di trattamento assicuratigli dalle Guarentigie, *non potrebbe aver mai fondi sufficienti* **a sottrarre tutte le parrocchie all'influenza politica** *che deriverebbe al Governo dall'amministrare lo stipendio dei* 20465 parroci e *dell'altra minutaglia pretina*. „

E poi osano con faccia tosta venirci a parlare di *separazione della Chiesa dallo Stato*. Non è soltanto a questa assurdità teorica, a questo errore pratico antireligioso ed antisociale, che essi mirano, ma anche a qualche cosa di peggio. Mirano a rendere la Chiesa strumento dello Stato, a strappare alla Chiesa quel regno spirituale, quel governo delle anime, che da principio ipocritamente si vantavano di volerle assicurare e guarentire.

Ma è vana lusinga quella che essi nutrono. La Chiesa, anche spogliata, anche perseguitata, rimarrà sempre imperterrita vindice della libertà delle anime a lei affidate dal suo divino Fondatore. E l'assistenza celeste in questo suo altissimo ufficio appare più che mai luminosa e salda, appunto in questi tempi di tenebre e di rovine. Mai come oggi si vide così stupenda unanimità di sentimenti nell'Episcopato e nel Clero. E questa prodigiosa vittoria della Chiesa sulla rivoluzione, niuna considerazione umana può bastare a spiegarla; e mentre è una novella prova della Divinità della Religione data a questo secolo materiale ed incredulo, ci è pegno ed augurio di quella vittoria suprema, che per mirabili vie Iddio prepara alla Chiesa sulle macchinazioni degli empi.

I liberali e perfino gli officiosi continuano a mostrarsi sconcertati per la benevolenza che Bismarck dimostra a Leone XIII.

Il *Popolo Romano* ha inventato e gli altri giornali riproducono la notizia che il Papa ha mandato uno speciale corriere a Berlino con una lettera di ringraziamento a Bismarck per le parole che il gran cancelliere ha pronunciate, nel banchetto del l'8 corr. a riguardo di Sua Santità.

La bugia ebbe però le gambe corte, perchè fu subito smentita dall'*Osservatore Romano*.

Del resto foss'anche vero che il Papa avesse mandato quei ringraziamenti, che cosa mai ci sarebbe di strano? La stranezza invece è questa, che i liberali d'Italia si credono mettere in ridicolo il principe Bismarck per le sue lodi al Papa, mentre Bismarck deve ridere saporitamente di queste stupide osservazioni sulla sua condotta. Stiamo a vedere che Bismarck prima di lodare il Papa dovrà prenderne il permesso dal Governo italiano e dai suoi segugi!

Il vero significato però di tutta questa recriminazioni sta in ciò che l'Italia legale teme che la condizione anormale, da lei fatta al Papa, possa presto o tardi essere disapprovata all'estero e creare ad essa serii imbarazzi. *Chi ha la coda di paglia ha sempre paura che gli pigli fuoco.*

I VANDALI A ROMA

Nella sua lettera al *Deutsche Rundschau* sulla *trasformazione* o *distruzione* di Roma papale, di cui abbiamo fatto cenno, il professore Ermanno Grimm domanda quali saranno le conseguenze delle demolizioni che si eseguiscono nella Città Eterna. E risponde: « La distruzione presente di Roma trae con sè parecchie perdite. Roma rappresenta nell'umanità un valore intellettuale e morale, che non è cosa facile precisare, ma non è meno prezioso perchè è ideale. Questo valore è necessario, indispensabile quanto altri valori materiali. » Ed accennato al risveglio degli studi storici ed al bisogno che ogni uomo colto sente di avere il suo *credo storico*, nota che Roma è la città che meglio vi risponda. Ecco come ne scrive il Grimm: " Molti sentono il bisogno di segnare con un sigillo personale e supremo i loro studi storici ed estetici. Sotto questo punto di vista, Roma era divenuta, dopo il principio di questo secolo, il luogo centrale dei pellegrinaggi, il cui frutto consisteva nel classificare bene nella mente i ricordi storici. Le letterature di tutti i popoli comprendono le confessioni e le memorie di quanti fecero questo viaggio e provarono questo meraviglioso effetto. I genii più nobili della Germania, dell'Inghilterra, dell'America, della Francia e dell'Italia, sorsero in quell'ora benedetta, nella quale ricevettero, al contatto di Roma, come un nuovo battesimo, come una specie di rinnovamento intellettuale. Lo spettacolo della Città, il soggiorno in mezzo a serene e calme grandezze, sono il miglior mezzo per comprendere il valore delle cose storiche. „

A ciò nessuna città serviva meglio di Roma. Essa è " la decana delle città! Essa forma una catena non interrotta di destini che influirono sul corso e sulla storia dei popoli. Tutte le epoche lasciarono la loro impronta su questo centro del mondo, e studiarle serve a mettersi in relazione con tutti i tempi passati. Roma è il *compendio* di tutti i monumenti di quale siasi periodo; distruggerli o mutarli equivarrebbe alla distruzione di quanto il mondo ha di più bello in Roma. Roma si offre a noi come un santuario storico, come una meraviglia. La vista delle rovine solleva, rinnova, fortifica l'animo. Calpestare questo suolo benedetto ha qualche cosa di sorprendente; è, come la patria, dopo lunga separazione. Questa terra non può e non deve essere data in balla agli speculatori, ed alle loro devastazioni. Non so come imporre fine al doloroso proseguimento di tale attività. Nè, per altra parte io devo occuparmi nel cercarne il modo. Ma bisogna dire, e dire ad alta voce, la perdita che farebbero le nazioni se si abbandonasse Roma agli scavi di codesti cacciatori di ricchezze. Mi si potrà chiedere se le nostre lagnanze varranno ad impedire l'opera di questi vandali o quale vantaggio vi sia nello stimmatizzare colpe

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO — 31

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN Tr.

In breve fece un bel fuoco colle legna secche del carbonaio. Il benefico calore che si espandeva per la fredda stanzuccia, confortava vieppiù le intorpidite membra della giovane, che s'era addormentata nuovamente. Appresso al fuoco stavano due pignatte per la cena. Krilan manteneva vivo il fuoco, mentre Bruto che non sapeva che altro fare, si portò accanto al giaciglio della giovanetta, e le stava lambendo ora le mani, ora i piedi. Le pignatte bollivano, e Krilan stava appresso al fuoco tutto pensieroso. Uno strano sospetto gli era balenato alla mente; pensava e ripensava; quel viso giovanile gli sembrava noto, e quella voce, non l'aveva egli udita in addietro? ma dove? — Questo pensiero non gli dava pace, gli ronzava pel capo come una mosca fastidiosa che non si può cacciar via. Si levò ed in punta di piedi si avvicinò al giaciglio e stava osservando la ragazza. Impossibile! Eppure le rassomiglia tanto! Come non è possibile? Tutto è possibile in questo mondo, ed all'uomo succedono molte cose — Egli pensava alla famiglia, là in quella deliziosa valle ove egli, tempo fa, stava disteso, come ora giace questa giovanetta.
Era in quella casa ospitale che aveva veduto o avrà sognato di vedere questa fanciulla, lieta figliuola d'un padre avventurato — quegli occhi, quei capelli, quel viso tutto rassomigliante, sebbene ora alterato a cagione dei patimenti. Ma se è vero che è dessa, quanto non deve aver sofferto in così breve tempo! Strani sentimenti sconvolgevano il cuore di Krilan a questi pensieri; gli si struggeva in petto come la neve ai tepidi raggi del sole di primavera. Oh, se fosse un errore, se ciò non fosse vero!

La cena era in pronto. Il grato odore che aveva riempito il casolare, destò la giovane; gli occhi le scintillavano per gioia. La poveretta aveva fame!

Lettor gentile, ti venne mai veduto un uomo affamato, estenuato, morente d'inedia? Tu lo hai veduto, non è vero? e gli hai dato da sfamarsi; e dimmi, mentre egli con tanto gusto ed avidità si godeva di quel cibo, dimmi francamente, non hai tu allora provato il più grande, il più dolce piacere che l'uomo possa provare in questa terra? Se tu non hai avuta questa sorte, ti compiangiamo; tu non hai avuto la più grande soddisfazione, tu non comprendi le parole del Redentore che dice: Io era affamato, e voi mi avete satollato. O uomo, sii buono, generoso, caritatevole; la carità, la carità è quella che ti leva sopra tutte le creature della terra!

Ma ritorniamo all'affumicata capanna del carbonaio. Krilan odiava, o fingeva d'odiare l'umanità. Il cuore gli si era indurito; ma quando vide con quanto gusto quella infelice giovanetta si mangiasse la parca cena, poco mancò che non ballasse e non cantasse per contentezza. Con quanto piacere mirava quelle guancie, da cui visibilmente scompariva il pallore! Una madre non può essere più lieta al vedere il figliuolo infermo man giare nuovamente, segno sicuro che la perduta salute va ristabilendosi.

Krilan in quel momento non avrebbe scambiato il suo posto con quello del primo cuoco reale, tanto era orgoglioso e soddisfatto di sè medesimo. Ma non lo faceva da cuoco soltanto; era anche medico, ed il suo sapere gli diceva che all'uomo estenuato per fame, bisogna somministrare a poco a poco il cibo, onde non aggravare di troppo l'indebolito stomaco. Ed era già per levarle di mano la scodella omai vuotata per metà; ma al vedere quegli sguardi pietosi e supplichevoli, non potè fare a meno di lasciarla bevere nel santo nome di Dio fino al fondo. Quando rifocillata stava per rendergli grazie, la interruppe dicendo:

— Va bene, va bene; non parlate. Mettetevi a dormire, a domani leverete sana e contenta. Felice notte!

La ragazza gli porse la mano, e coricatasi s'addormentò. Krilan le aggiustò un po' il lettuccio, quindi spense la candela che stava già per consumarsi, ed uscì col cane. Di fuori sotto alla finestrella si fece un po' di giaciglio e si coricò. Non aveva mai per l'addietro dormito così dolcemente — senza cena!

XIV

Il mattino appresso, il bosco era ancora immerso nel silenzio quando Krilan e Pietro erano già in vivo colloquio. Pietro era ritornato durante la notte, e Bruto, il quale aveva uditi omai da lontano i suoi passi, abbaiando aveva scosso il suo padrone, che dormiva del miglior sonno. Krilan rizzatosi ed uscito incontro a Pietro lo aveva reso consapevole dell'accaduto. Pietro non aveva fior d'intelletto, però questa volta aveva capito tosto che le cose procedevano a modo loro e che bisognava lasciar fare e che non aveva più autorità nella sua povera abitazione. Non disputò neppure sulla colazione per l'indomani, ma da onesto e generoso che era, approvò e confermò tutto quello che Krilan aveva fatto senza previa sua autorizzazione. Egli pure ad esempio di Krilan e di Bruto si era adattato a passare la notte davanti alla capanna, nella quale dormiva la signorina forestiera.

Krilan lo risvegliò ai primi albori; era duopo di consigliarsi seco lui e decidere sul da fare. Parlavano sommessamente per non risvegliare l'ospite giovanetta.

— Pietro, finora sono contento di te, ed è già una gran cosa se io dico a qualcuno di trovarmi contento di lui. Tu ti sei diportato da galantuomo; ed ora? Che dobbiamo fare della ragazza che abbiamo *raccolta ed ospitata*? Così non si può lasciarla; una cosa incominciata bisogna terminarla; un'opera fatta solo per metà sarebbe meglio non incominciarla. La ragazza non possiamo metterla in istrada a piedi; ella è troppo debole; carrozze non ne abbiamo, eh, Pietro!

— Certamente, a piedi non può andare avanti; la ragazza, mi hai detto, è signorile, dunque sarà di città; da noi non v'ha gente signorile. Ma da qui alla città si ha un intero giorno di viaggio, perciò non è bene lasciarla andare a piedi. Un qualche veicolo si può trovarlo nel villaggio vicino, ma non sarà come quelli che usano i signori.

— Caro il mio Pietro! sur un carro da buoi con queste benedette strade non può viaggiare una signorina così debole e delicata, epperò bisogna pensare ad altro.

— Pensare a che? Se non può partire, non le resta altro che rimanere qui fino a che non si rimetta in forze. Un tetto l'avrà, un letto anche, al vitto ci penseremo.

(Continua.)

commesse meno (?) per malvagità che per ignoranza? Dovrò rispondere che questo principio di devastazione è poca cosa in paragone di quanto ha da venire. Alzai la voce non per muover rimproveri, per rivendicare la conservazione di ciò che sta per essor distrutto. „

Ma un altro pericolo minaccia Roma. E il professore Grimm prosegue: " La legge che sopprime i maggioraschi è entrata in vigore, e la sua conseguenza sarà di provocare le divisioni nelle grandi famiglie. E' la fine delle gallerie Borghese, Doria, Colonna, per non citare che le più insigni. La dispersione delle loro ricchezze sarebbe una perdita irreparabile. Esse rappresentano ciò di cui oggi poco si tien conto: il fiore dell'attività artistica nei secoli XVII e XVIII. Così pure corrono pericolo i capolavori architettonici di questi due secoli, meraviglie, il cui gusto squisito ci riempie di ammirazione. Tutte queste grandezze, la cui distrazione è contemplata nel piano regolatore, dovranno sparire? Queste gallerie dovranno disperdersi? Quale scandalo se il Papa volesse vendere o sottrarre al pubblico i quadri del Vaticano! E si è indifferenti all'eventualità di perdere la galleria Borghese! Che sarà Roma se tal mutazione si compie? „

" Mi sovviene, scrive il prof. Grimm, dei tempi, nei quali si domandava al mondo se Roma doveva rimanere il patrimonio de' Papi. L'Italia aspirava a possederla, come se, senza Roma, il paese non potesse mai calmarsi; quasi che si mettesse un termine alla miseria del popolo dopo aver innalzato lo stendardo italiano sul Campidoglio. Quale Roma non si vedrebbe mai se fosse una volta sottratta alla *tirannia* del Governo pontificio! Chi non si levava contro questo regime? Mi ricordo con quale calore lo stesso domandassi Roma capitale. Dapprima si era scelta Firenze. Si cominciò a governare, come se questa città dovesse essere la capitale definitiva. Il Re ed il Governo vi si erano installati. La città contrasse debiti per lo stabilimento di una capitale. Tali debiti produssero la rovina di Firenze. Roma è conquistata. E Firenze invece di spaventarsi, suonò tutte le campane allorchè ne giunse la notizia. La gioia trionfò di tutti i timori e di tutte le gelosie! Ed ora questo suolo sacro di Roma eccolo dato in balìa agli *speculatori*! A chi si lagna, si risponde con una crollata di spalle. Si pretende che è impossibile *fermare* lo svolgimento di quanto deve accadere. »

Il prof. Grimm conchiude così la sua lettera: " Amai sempre gli Italiani con un sentimento di simpatia misto a gratitudine. Malgrado gravi divergenze, il loro modo di pensare corrisponde al nostro. I loro sforzi verso la grandezza mi ispirano rispetto, le loro sventure, simpatia. Dante, Michelangelo, Raffaello uniscono per sempre l'Impero tedesco col Regno italico. Ma giorni difficili possono sorgere su questa nazione come su altre. *Se allora la questione di Roma, della Santa Città Eterna, dovesse nuovamente presentarsi, ebbene, si risponderà freddamente che negli anni 18... Roma fu distrutta dagl' Italiani stessi.* — Ermanno Grimm. „

IL CARDINALE LEDOCHOWSKI
AI SUOI ANTICHI DIOCESANI

Il *Corriere di Posen* del 9 marzo pubblica la seguente lettera, con la quale sua Eminenza il Cardinale Ledochowski prende congedo dai suoi antichi diocesani. E' un capolavoro di pietà e devozione:

Dilettissimi fratelli in Cristo,

« Per disposizione della Divina Provvidenza e per volontà della Santa Sede assumeva, vent'anni or sono, la cura delle anime vostre, e la sostenni fino all'ora presente in mezzo a circostanze assai svariate, ma sempre con uguale amore per voi, e sempre pronto ad immolare me stesso e quanto mi poteva essere più caro, per il vostro bene.

« E' giunto il momento nel quale debbo confermare questa prontezza dell'animo mio con un sacrifizio per me il più doloroso quello di separarmi da voi, poichè il supremo Nocchiero della Chiesa, cui assiste il lume di Dio, giudicò che da me tale sacrifizio richiedeva in questi duri tempi la vostra pace e la vostra prosperità.

« Ho quindi deposto nelle mani del Vicario di Cristo la dignità ed il potere di Arcivescovo, che per le mani Sue aveva ricevuto da Dio, ed un altro Pastore prenderà d'ora innanzi lo spirituale governo delle anime vostre. Questo sacerdote, noto per le sue virtù e la sua bontà vi proteggerà tutti con paterno affetto. Fidatevi a lui, perchè viene a voi inviato dal S. Padre, e la ardente amore che vi porta, crescerà ancora, quando più da vicino vi conoscerà. Siate docili alla sua voce e raccoglietevi tutti concordi sotto le ali sue, dappoichè l'*unione dei fedeli tra* loro, e la *forte* adesione del clero e del popolo al Pastore, offre la miglior garanzia ed è il mezzo più efficace per la estensione del regno di Dio nella nazione.

« Accomiatandomi da Voi con queste brevi parole, dilettissimi fratelli, vi ringrazio; voi, degni sacerdoti, rispettabili cittadini, e voi, o mio popolo carissimo, per gli splendidi esempii di viva fede, d'incrollabile fermezza e di paziente perseveranza, delle quali avete dato alla intera cristianità specialmente in questi ultimi anni, sì illustri *documenti*. Vi ringrazio per la vostra fedeltà o il vostro attaccamento alla mia persona, per la costante preghiera colla quale avete sostenuto le mie forze, vi ringrazio infine per i filiali doni offertimi da voi in giorni aspri per il mio mantenimento. Conserverò la memoria di tutto ciò fino alla morte, come si conserva il più prezioso tesoro, e vi amerò sempre, giacchè nulla mi obbliga a rompere questo legame del cuore che d'altronde sarei incapace di violare.

« Vi mando per l'ultima volta la santa benedizione pastorale, e vi raccomando alla grazia di Dio, alla tutela di Maria S.ma, e a quella de' nostri SS. Adalberto e Stanislao, Vescovi e Martiri.

Roma, 2 marzo 1886.

« Miecislao Card. Ledochowski. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro Magliani considerando che la tassa sui teatri non rende, in proporzione a ciò che costa allo stato per l'esazione, ha espresso l'idea di cederne la riscossione ai Comuni.

Dicesi inoltre che Magliani proporrà una nuova tassa sul petrolio di lire 12 al quintale.

— La *Rassegna* dice che continuano da parte del ministero le pratiche per riuscire ad un accordo coi dissidenti del 5 marzo. Anche l'on. Biancheri presidente della Camera, coopererebbe in questo senso.

L'organo del centro si rallegra per i passi già fatti dall'on. Depretis, ed assicura che le *speranze* del *Presidente del Consiglio* furono già in parte soddisfatte.

Ma l'accordo completo non *potrà farsi* se non fra qualche giorno, dopo la riapertura della Camera.

La *Tribuna* dice:

Acconciandosi il governo a tutte le decisioni della giunta per l'omnibus cessa da parte dell'Opposizione ogni ragione di ostilità. Però dal contegno che l'opposizione terrà nella discussione della legge, non è lecito arguire se essa consenta una lunga tregua al ministero.

I deputati dell'Opposizione restano tutti al loro posto, pronti a ripetere il loro voto del 5 marzo, quando sorgesse una nuova questione politica.

ITALIA

Siena — Una delle notti scorse dal *wagon* di un treno nelle vicinanze di Siena fu lanciata nella campagna una mano di uomo. Furono subito iniziate ricerche per iscoprire il mistero che si racchiude in questo fatto.

E' uno scherzo di cattivo genere di qualche studente di medicina? o è l'epilogo di un triste dramma?

Roma — Scrivono all'*Unione*:

Hanno prodotto molto senso certi decreti di grazia sovrana, che diconsi firmati dal re Umberto nella ricorrenza della sua festa genetliaca. Ne fruirebbero anzitutto i profanatori della *memoria* venerata e santa di PIO IX, coloro che festeggiarono con un banchetto le circostanze di una notte proterva, quando la Questura lasciò mano libera alla piazza per offendere, insultare la salma di un grande Pontefice, dalla basilica di S. Pietro trasportata, conforme alla sua volontà, a Campo Verano; coloro infine che al ritorno di questa agape più che massonica vollero insultare il successore di Pio IX fino sotto la sua dimora. Allontanati dalla *forza* di Questura da sì periglioso posto, ad essa si ribellarono; di qui gli arresti, il processo, le condanne, e la *grazia* oggidì assai commentata, conforme dissi di sopra, tanto più che viene accettato Depretis avere tenuto sul suo scrittoio il decreto di grazia presentatogli già all'uopo dal ministro Taiani. Ma di presente Depretis fa il civettone colla Sinistra, a codesta grazia è un offa molto propiziatoria.

— Iermattina nella via Napoleone III si trovarono varie strisce rosse con le parole: Viva Orsini.

Venezia — I lavori dal porto Lido vennero sospesi in causa delle quarantene dell'Austria che rendono dispendiosa la incetta di pietra istriana da costruzione. Fu inoltrata al ministero dei lavori pubblici una domanda di indennizzo. Venezia fa voti che la questione sia presto risolta, perchè ora corre la stagione propizia ai lavori e perchè molti operai si trovano disoccupati.

Cremona — Avvenuta la morte del Ponchielli, i Cremonesi pensarono d'innalzargli un monumento ed all'uopo formarono un Comitato il quale si rivolse alle città sorelle di maternità lombarda, chiedendo denari. Tra gli altri ricevette l'invito anche il municipio di Crema, e raccoltasi la Giunta, deliberò in via d'urgenza, viste le *tristi* condizioni finanziarie del comune, di concorrere con... 15 lire (!!).

Giunta l'offerta a Cremona, si possono immaginare le risa sarcastiche di quei buoni lombardi; ma essi fecero più che ridere, si raccolsero in 150 e messe insieme 150 *palanche*, restituirono a Crema la sua *splendida* oblazione.

I Cremaschi sono indignati di questo che considerano come un oltraggio.

Ancona — Il tribunale condannò a 3 mesi di carcere Giuseppe Leopardi operaio nelle officine di Foggia ritenendolo colpevole di istigazione allo sciopero nelle officine di Ancona.

Cagliari — Da due giorni imperversa una violentissima bufera.

Due bastimenti vennero gettati sulla spiaggia del nostro golfo; gli equipaggi furono salvati. Temonsi molti naufragi sulle coste dell'isola.

ESTERO

Francia

Giulio Verne che il 9 corr. in Amiens, fu ferito alla gamba sinistra dal nipote Gastone Verne d'anni 26, mentecatto, trovasi in grave stato.

Non si riuscì ad estrarre la palla.

L'illustre *romanziere* ha una violenta febbre.

Si teme divenga necessaria l'amputazione della gamba.

— Nel Consiglio dei ministri all'Eliseo, Sadi Carnot espose il bilancio che presenterà martedì alla Camera. Il Consiglio lo approvò. Eccone le linee *principali*:

Soppressione del bilancio straordinario dei lavori pubblici; le *spese* coloniali rientrano nel bilancio ordinario sul quale notevoli *economie* furono *realizzate*; conversione in 3 per cento perpetuo delle obbligazioni a breve scadenza, comprese quelle che figurano nel bilancio straordinario 1886; rimborso con l'emissione del 3 per cento d'una parte importante del debito fluttuante; misure per restringerne l'estensione nell'avvenire; riordinamento delle imposte sulle bevande; soppressione della tassa d'esercizio e dei diritti sulla vendita al minuto; aumento della imposta sugli alcools; non vi sarà la conversione dell'antico 4 1/2 in 4 per cento.

Il *Temps* e il *Debats* dando le notizie del bilancio dicono che si emetterà un miliardo al 3 0/0 che servirà a rimborsare i 618 milioni delle obbligazioni sessennarie e a consolidare le parti scoperte del tesoro fino alla concorrenza di 382 milioni cioè il debito galleggiante.

— La Camera discusse sabato l'interpellanza sullo sciopero di Decazeville.

Laguerre e Boyer domandarono l'immediata decaduta della Compagnia.

Boulanger giustificò l'*intervento* delle truppe affine di prevenire qualsiasi disgrazia. Le istruzioni date alle truppe sono di usare la conciliazione.

Demole dichiarò di assumere la responsabilità degli atti dei suoi dipendenti per i procedimenti giudiziari iniziati contro i minatori.

Sarrien disapprovò i soccorsi votati in favore delle miserie di Decazeville dai consigli municipali ma disse di non poter annullare i voti. Baïsant si impegnò di presentare un progetto per la revisione della legislazione mineraria.

La Camera respinse con voti 256 contro 226 l'ordine del giorno di fiducia accettato dal ministero.

Cose di Casa e Varietà

La giornata di ieri

è stata oltre ogni dire uggiosa, una delle peggiori di tutto l'inverno. La mattina avea cominciato a cader la neve, ma poscia si risolvette in pioggia che durò tutto il giorno. Malgrado il pessimo tempo, alle ore 12 seguì in Giardino l'annunziata rivista delle truppe del presidio alla quale assistette molta gente. La sfilata davanti il generale venne eseguita molto bene tanto dalla fanteria che dalla cavalleria. Sarebbe però a desiderarsi che in altre simili occasioni fosse impedito alla gente di agglomerarsi sul piazzale e che questo rimanesse del tutto libero alle evoluzioni delle truppe. Questo provvedimento è richiesto per ogni motivo di buon ordine e di sicurezza.

In duomo dopo la Messa fu intuonato da S. Ecc. Mons. Arcivescovo il *Te Deum*.

Il R. Prefetto per la Deputazione Provinciale e il Sindaco per il Comune inviarono telegrammi di augurio e congratulazioni per S. M. La città era in parecchi punti imbandierata.

Al valore civile

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco dei cittadini che il Re in udienza del 7 marzo 1886 ha fregiato delle distinzioni al valore civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo della vita.

Tra i fregiati con medaglia d'argento, notiamo Dal Zin Antonio barcaiolo di Prata.

Un altro senatore friulano

L'*Euganeo* di Padova crede sapere che nella prossima infornata di senatori sarà compreso il conte comm. Antonino di Prampero.

Pubblica utilità

Venne firmato il decreto che dichiara di pubblica utilità la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Pradamano.

Il medico comunale di Cividale

Ci scrivono da Cividale:

Il giorno 20 corr. scade il tempo utile per il concorso alla condotta medica di questo comune rimasta vacante per l'inqualificabile sfratto dato al dott. Giovanni Dorigo che con assiduità, bravura e cuore l'avea retta per ben 14 anni.

I cittadini cividalesi che apprezzano altamente le ottime qualità del dott. Dorigo, instano perchè il Consiglio comunale voglia richiamare il sullodato medico alla condotta di questo comune. Sarebbe questa una nobile riparazione ed è a sperarsi che la civica rappresentanza ispirandosi ai veri sentimenti del paese espressi in maniera non dubbia da analoga petizione coperta di oltre 1200 firme, la vorrà compiere certa di ottenere il plauso di tutti.

Appalto dello spaccio sali e tabacchi in Palmanova

L'appalto per un novennio dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Palmanova, venne deliberato sulla provvigione offerta di lire 2.40 (lire due, centesimi quaranta) per ogni 100 lire sul prezzo di vendita dei sali e di lire 0.50 (lire zero centesimi cinquanta) per ogni cento lire sul prezzo di vendita dei tabacchi.

L'insinuazione pertanto di migliori offerte in diminuzione delle preindicate somme, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di esse, potrà essere fatta all'Ufficio di questa intendenza nel termine perentorio di giorni 15, decorribili dal giorno 6 corr. e scadente alle ore 12 m. del giorno 22 marzo 1886.

Riportiamo anche noi il documento seguente riferito dai giornali cattolici:

ISTRUZIONE

della S. Penitenzieria, pei confessori che durante il tempo del Giubileo usano delle speciali facoltà, di cui godono in questa circostanza.

I. Si possono assolvere i penitenti dal crimine d'eresia, purchè abiurino gli errori, come di diritto, e si ingiunga loro una grave salutare penitenza, e la frequenza dei sacramenti, nonchè fatta loro obbligazione di prudentemente ritrattarsi con quelle persone, dinanzi alle quali ebbero pronunciato le eresie, e di riparare agli scandali.

II. Coloro che cooperarono, aderirono, o in qualunque modo prestarono l'opera ed il loro favore, all'invasione e alla ribellione degli Stati Pontificii; oppur diedero il loro voto per l'unione dell'Italia sotto un unico re; e coloro che promossero leggi inique, e si adoperarono perchè venissero eseguite, possono essere assolti, purchè prima diano segno di vera resipiscenza, e promettano sinceramente obbedienza alla S. Sede ed

alle leggi ch' Essa in avanti potrebbe sancire. Però i pubblici funzionarii, l'ufficio dei quali importa cooperazione agli atti condannati dalla S. Sede, o sembrano essere contrari alle leggi divine ed ecclesiastiche non siano assolti se prima non abbandonano la loro carica: che se non la volessero dimettere, si ingiunge loro di interrogare l'Ordinario del luogo, il quale abbia a determinare o provvedere secondo le norme che loro son note.

III. Possono assolversi eziandio le persone che scrissero quegli opuscoletti, volgarmente detti *indirizzi*, oppure sottoscrissero ad essi sotto il dominio temporale della S. Sede, purchè prima facciano e sufficientemente divulghino la ritrattazione che segue: « Io N. N. confesso ed affermo essere errore e temerità contraddire alle dottrine manifestate dalla Chiesa, e non potersi senza grave peccato ricusare ossequio e sincera sottomissione all'autorità della S. Sede, e perciò rispetto, e mi uniformo a tutte le dichiarazioni della medesima, e specialmente a quelle che riguardano il dominio temporale del Sommo Pontefice, alle quali ha fatto eco l'episcopato cattolico. »

IV. Similmente coloro che violarono l'immunità ecclesiastica personale e locale, e la clausura, purchè venga soddisfatta la parte ingiuriata, e riparata nel miglior modo possibile anche l'ingiuria fatta alla Chiesa.

V. Coloro che acquistarono e ritengono i beni ecclesiastici immobili che furono alienati dal governo, purchè anzi tutto consegnino all'Ordinariato del luogo o ad altre persone ecclesiastiche da designarsi secondo la sua prudenza dall'Ordinario stesso, una singrafe da essi sottoscritta oppure segnata dinanzi a testimoni, da trasmettersi quanto prima all'Ordinario, e da custodirsi cautamente nella Cancelleria Diocesana, o in altro luogo: colla quale abbiano a dichiarare soggetti se e i loro eredi e successori, alle seguenti obbligazioni e condizioni:

1. Di ritenere quegli stessi beni, a piacimento della Chiesa, e di obbedire subitamente a di lei comandi.

2. Di conservare gli stessi beni e di migliorarli.

3. Di adempire alle obbligazioni pie, annesse ai medesimi beni, che non vengano da altri adempite.

4. Di soccorrere coi frutti di questi beni quelle persone e quei pii luoghi ai quali spettano di diritto.

5. Di avvisare gli eredi ed i successori per mezzo di scrittura come sopra di tutte queste obbligazioni, perchè anch'essi sappiano a che cosa sono tenuti.

VI. Coloro che comperarono beni ecclesiastici immobili e dopo li vendettero ad altri, ed eziandio coloro che cooperarono ai contratti di questi beni, purchè abbiano a depositare il guadagno indi avuto ingiustamente, nelle mani dell'Ordinario, perchè venga conservato o investito quanto prima e più sicuramente in favore dei luoghi pii, che soffersero il danno, avvisati i nuovi compratori e gli altri complici, perchè provvedano alla loro coscienza, e imposta ai singoli l'obbligazione di stare alle decisioni che saranno emanate dalla S. Sede.

VII. Coloro che acquistarono beni ecclesiastici mobili, dopo d'aver loro ingiunta qualche elemosina a favore dei luoghi pii, ai quali i predetti beni appartenevano, se però essi vennero comperati ad un prezzo che a giudizio del confessore è minore del giusto. Che se fosse il caso di cose che non siano danneggiabili coll'uso, o che mediante diligenza si possono conservare, oppure di suppellettili e vasi sacri, si imponga ai penitenti l'obbligo di ricorrere all'Ordinario del luogo più *tostamente possibile*, perchè egli abbia a provvedere su queste cose secondo l'indulto che già fu loro concesso.

VIII. Coloro che ebbero in affitto i beni ecclesiastici occupati ed alienati dal governo, dopo d'aver ai penitenti imposta l'obbligazione di ricorrere prima all'Ordinario del luogo affinchè provveda secondo l'indulto a lui concesso intorno ai beni affittati.

IX. Coloro che hanno acquistato beni ecclesiastici per enfiteusi (livello) purchè prima come sopra al n. V. consegnino all'Ordinario o ad altre persone ecclesiastiche da designarsi dall'Ordinario una lettera, in cui dichiarino di legare se, e i propri eredi alle seguenti obbligazioni ossia condizioni:

1. Di conservare quei beni e di migliorarli.

2. Di non usare di alcun privilegio e legge sia *lata* sia *ferenda* circa la redenzione del canone.

3. Di ritenere quei beni ai comandi della Chiesa, e di obbedire ai comandi di essa circa la restituzione dei beni medesimi.

4. Di adempire gli oneri pii, annessi ai beni, non altrimenti adempiti.

5. Di aumentare il canone secondo giustizia, e giusta la estimazione di periti di timorata coscienza, se troppo tenue sia stato imposto nella stipulazione del contratto; e di pagare l'aumento nelle mani dell'Ordinario a favore della causa pia, alla quale spetta il canone per diritto, come al n. VI.

6. Di ammonire gli eredi e i successori di tali obbligazioni con la prescritta lettera affinchè anch'essi sappiano a che cosa siano tenuti.

X. Coloro che non solo hanno acquistato per enfiteusi, ma hanno anche redenti i beni acquistati, purchè stiano alle prescrizioni del n. V.

XI. Coloro che hanno redento i censi ed i diritti ecclesiastici redimibili per loro natura, purchè prima diano all'Ordinario tutto ciò che hanno speso di meno della somma capitale, allo scopo di conservarla, come al n. VI.

XII. Coloro che hanno redento canoni, livelli, prestazioni ed altri diritti ecclesiastici non redimibili di lor natura, purchè prima, come è prescritto sotto al n. V, consegnino la lettera, con cui dichiarino di sottomettersi per se e successori alle seguenti obbligazioni e condizioni.

1. Di ritenere i fondi invalidamente redenti al cenno della Chiesa e a' suoi comandi, pronti ad obbedire.

2. Di conservare i medesimi fondi, e migliorarli.

3. Di indennizzare in qualsiasi tempo i luoghi pii della integra percezione del canone, del livello e prestazione, e di qualunque altro diritto, che appartenevano agli stessi luoghi pii; ed anche di adempire secondo i diritti annessi alle opere pie, quegli oneri che per avventura non fossero adempiti da altri.

4. Di ammonire gli eredi ed i successori con la sopradetta lettera di queste obbligazioni affinchè anch'essi sappiano a che cosa sono tenuti.

Imposta ai singoli una penitenza salutare, riparato prima lo scandalo, o almeno pronti a ripararlo quanto prima nel miglior modo, secondo il giudizio prudente del confessore e fisso l'obbligo di qualunque Curia ecclesiastica di trasmettere gli esemplari di tali obbligazioni agli altri Ordinari che ne abbiano interesse: nulla ostando qualunque cosa in contrario.

Dato a Roma nella Sacra Penitenzieria il 15 gennaio 1886.

RAFFAELE Card. MONACO LA VALLETTA, *Penit. Magg.*

IPPOLITO Can. PALOMBI, *Segretario.*

Per il Patronato

D. Giovanni Rochini L. 4.

Diario Sacro

Martedì 16. — ss. ILARIO e TAZIANO mm.

Gravi notizie dall'Africa.

Il *Secolo* ha da Roma:

Informazioni private da Massaua recano che la situazione vi si è fatta grave.

« Osman-Digna con circa 15000 uomini, è accampato a 5 chilometri da Suakim. Essi sono armati di tutto punto.

« Obbiettivo è quello d'impadronirsi, oltre che di Suakim, di quasi tutti i punti occupati dalle truppe italiane.

" I ribelli furono divisi in tre colonne: 9 mila rimangono all'assedio di Suakim; 4000 comandati da Mecumed Kalikafa dirigonsi verso il sud; gli altri due mila si spingono lungo il litorale.

« E' questo il motivo pel quale fu abbandonata l'idea di far rimpatriare le truppe d'Africa.

« Intanto si prendono grandi misure difensive a Massaua e nei dintorni. »

Circa poi lo scontro avvenuto, fra un drappello di nostri soldati e una banda di predoni, nei pressi di Massaua, l'*Italia Militare* è in grado di pubblicare il seguente telegramma, pervenuto dal comandante superiore in Africa:

" Ieri mattina ricognizione Forte Moncullo incontrato ladroni: dicesi Dobbob.
" Dopo tre quarti d'ora combattimento
" banda dispersa; essa ebbe tre morti, pa-
" recchi feriti; perdette alquanto bestiame.
" Nostra mezza compagnia nessuna perdita, nè feriti.

" Massaua, 4 marzo.

" Firmato: *Genè.* "

Contro la Grecia.

Un dispaccio da Londra dice:

Se le potenze saranno forzate a nuovi provvedimenti contro la Grecia, l'ultimatum prenderà la forma del richiamo dei loro rappresentanti da Atene affine di manifestare il malcontento. Le potenze sperano ancora che la Grecia cederà prima che un tale passo giunga necessario, e appoggiano fortemente l'ultima nota ottomana che domanda il disarmo della Grecia.

Da Atene si telegrafa in data 12 corr.:

La situazione è immutata. La stampa incoraggia sempre il governo a resistere alla pressione delle potenze. La chiamata delle riserve fu aggiornata per prepararne i quadri, ma il decreto si pubblicherà probabilmente martedì nel giornale ufficiale.

La pazzia del co. Tolstoi

Notizie da Pietroburgo confermano che il conte Tolstoi, ministro di quell'impero è diventato pazzo per esagerazione di sentimento religioso e filantropico — Fa elemosina di tutto l'aver suo, senza curarsi affatto della famiglia. La sua casa è continuamente piena di mendicanti. Vorrebbe poter staccarsi da tutte le sue relazioni sociali e dalla famiglia, che lo sorveglia e procura di trattenerlo nelle sue limosine. Vorrebbe andare letteralmente a guadagnarsi il pane col sudore della fronte.

Fa il calzolaio. Si spazza da sè la sua stanza per non dar da fare ai servi. — Ha smesso di fumare, pel pensiero di quel che soffrono le ragazze fabbricando i sigari. Ha cambiato la sua biancheria fina con dell'altra ordinaria. E si cambia poco, perchè la sua lavandaia non debba aver da fare per lui. Rinunzia anche ai più piccoli comodi della vita, perchè i poveri non li godono. Mette l'amore dell'arte insieme al lusso, e li considera una cosa sola colla ghiottoneria.

Il successo dei suoi romanzi lo paragona a quello di una cantante. Ha nove figli. « Tutti — egli dice — devono imparare « un mestiere e guadagnarsi con esso da « vivere; il mio avere appartiene tutto ai « poveri. »

Il figlio maggiore, che ha testè finita l'università, avendogli chiesto a quale occupazione dovesse darsi, il conte gli rispose: « Va a spazzar la neve. »

Re Umberto decorato dai ministri.

Ieri, compleanno di S. M. il Re Umberto, il Consiglio dei ministri presentava alla M. S. la medaglia d'oro per i benemeriti della salute pubblica. La medaglia era accompagnata da una pergamena, su cui sono dipinti, in due lati, il *quadrato di Villafranca* e il Re nei *fondaci* di Napoli in mezzo ai colerosi. La pergamena porta la seguente iscrizione: « Il Consiglio « dei ministri considerando che il Re, « quando la strage cholerica più infuriava « a Busca e Napoli, accorse per il primo, « con affetto pari al pericolo, a confortare « i sofferenti, a rincuorare gli sbigottiti e « rinvigorire gli animi, reale esempio « di carità cittadina; Delibera di pregare il Re di accogliere la medaglia « d'oro decretata dal grande suo genitore « il 21 agosto 1868 per i benemeriti della « salute pubblica, sicchè il nuovo segno « confermi le tradizioni auguste e siagli « ricordo d'ammirazione del popolo. Così « ha deliberato il Consiglio dei ministri il « 18 novembre 1884. »

Un pesce d'aprile in anticipazione.

L'*Italia Termale* di Milano tanto per riempire la sua rubrica *Corte e Società* dà questa notizia che, è inutile dirlo, noi riferiamo a titolo di cronaca.

" Persona in posizione d'essere ben informata, ci scrive che in questi ultimi giorni è stato definitivamente deciso il matrimonio del Principe ereditario d'Italia con una principessa austriaca.

" Immediata conseguenza di una tale decisione, sarebbe la restituzione della visita dell'Imperatore d'Austria ai Sovrani d'Italia. "

L'*Italia Termale* non dice *dove*, e il perchè si capisce!

Disordini ad Andorra.

L'Agenzia *Stefani* comunica il seguente dispaccio sopra nuovi disordini accaduti nella repubblica di Andorra, ove i facinorosi dei limitrofi paesi spagnuoli o francesi tentano da molto tempo un piccolo 93 a loro profitto.

Com'è noto, alto signore della piccola repubblica è il vescovo di Urgel ed alto protettore S. Santità il Papa, due motivi questi più che bastevoli per aizzare la mala bestia massonica contro i già così pacifici abitanti di quel microscopico stato. Il tenore stesso del dispaccio *Stefani* è una conferma di quanto asseriamo.

Lo riportiamo colle debite riserve in mancanza ed in attesa di migliori informazioni.

Eccolo:

Bourg Madame 13 — Avvennero dei disordini ad Andorra provocati dai preti e specialmente dall'abate Escola, nonchè dai rappresentanti del vescovo di Seo di Urgel che sollevarono i partigiani del vescovo contro il rappresentante francese per togliergli un prigioniero che voleva spedire in Francia.

Il rappresentante francese, Buonaventura Vigo, circondato dai partigiani del vescovo, fu liberato il giorno successivo dagli abitanti delle parrocchie di Encamp e Camillo.

I partigiani del vescovo furono respinti, una donna rimase uccisa.

Una scoperta di sabbia preziosa a Pontelagoscuro.

Il dott. Luigi Achille Fabri, da Bologna, scoperse, non è guari, che nella così detta isola Bianca sul Po, di proprietà della famiglia Fabri, la sabbia che in essa isola si accumula, oltre che vi giunge affatto depurata di ciottoli e ghiaia, ha il grandissimo vantaggio di ottenere dei minerali ottimi a qualsiasi *lavoro vetrario* ed in special modo il vetro verde smeraldo naturale, quanto dire che non ha d'uopo d'ingredienti chimici per formarlo. Ne viene quindi che fra non molto, per l'enorme volume di sabbia in quella località esistente, si potranno fabbricare le bottiglie da vino in tanta quantità da evitarci di ricorrere alla Francia ed alla Germania, dalle quali nazioni è bene si sappia che la relativa importazione supera la somma di 20 milioni di lire; e si avrà per di più, secondo vien confermato dai chimici, un ottimo risultato, cioè che il vetro non venendo più attaccato dal bitartrato potassico, più non avverrà che il vino si guasti. Oltre questa prerogativa, per la quale il Fabri ottenne la privativa, v'ha pur quella essenzialissima, che anche i rottami di questo vetro potrannosi rifondere come pei cristalli, vantaggio che non presentano le attuali bottiglie sì estere che nazionali.

Dall'Europa in America per ferrovia.

Si attribuisce al ricchissimo americano Jay Goud un progetto ardito quanto colossale. Viaggiando negli Stati Uniti nel suo treno speciale, un giorno Goud ebbe a riflettere che era troppo molesto l'abbandonare il comodo vagone nel quale si trovava, per trasferirsi in Europa.

Allora concepì il progetto di una ferrovia che percorrerà la costa del Pacifico fino all'ultimo estremo di Alaska, dove un piroscafo passerà i viaggiatori in Russia, lasciandoli nella stazione della Siberia, che sarà prolungata fino allo stretto di Behering.

Siccome il braccio di mare che esiste fra il capo Est e quello del principe di Galles non ha che una larghezza di 45 miglia, codesta distanza potrà percorrersi in due ore e mezzo. Introducendo i vagoni sul piroscafo, il viaggio da Nuova York a Parigi per la via di Pietroburgo si potrà effettuare senza cambiar treno. Jay Goud sta riunendo, dicesi, il capitale necessario per mandare ad effetto una impresa destinata a dare il colpo di grazia al mal di mare.

TELEGRAMMI

Berlino 13 — Il bollettino militare pubblica un decreto dell'imperatore che ordina le grandi manovre da eseguirsi in autunno dal XV corpo d'esercito alla presenza dell'imperatore.

Londra 14 — L'*Observer*, crede sapere che la prima parte del progetto di Gladstone per l'Irlanda fu presentato nel consiglio di gabinetto tenuto ieri.

Il progetto propone una misura generale per la compera delle proprietà rurali dell'Irlanda che farebbero dapprincipio le spese del tesoro imperiale.

L'amministrazione dei fondi così votati si affiderebbe a una commissione irlandese locale. Si lasciò intendere ai membri del gabinetto che tale commissione avrebbe un carattere parlamentare irlandese.

L'accoglienza fatta ieri al progetto, conclude l'*Observer*, lascia prevedere che bisognerà ritirarlo ovvero se mantenuto produrrà cambiamenti ministeriali.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 13 Marzo 1886

VENEZIA	55	21	2	33	14
BARI	89	35	15	9	19
FIRENZE	39	72	59	19	47
MILANO	30	47	2	59	45
NAPOLI	41	31	36	51	68
PALERMO	20	29	62	4	60
ROMA	82	12	9	56	39
TORINO	79	66	76	27	78

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 5.21 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.15 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 5.01 pom. omnib
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

14 - 3 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	756.3	753.3	751.0
Umidità relativa . . .	68	77	92
Stato del cielo . . .	coperto	piovigginoso	piovoso
Acqua cadente . . .	—	goccie	9 8
Vento direzione . . .	NW	W	W
Vento velocità chilom.	1	3	1
Termometro centigrado .	2.9	4.2	4.0

Temperatura massima 5.1 · minima —0.4 | Temperatura minima all'aperto — 2.2

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE